

# Economia & lavoro

## «La Cgil sempre più sindacato multietnico»

Per la Cgil il segretario generale Sergio Cofferati pensa ad un futuro multietnico. Parlando a Napoli all'assemblea nazionale del coordinamento Immigrati della Cgil Cofferati ha affermato che la Cgil deve diventare un'organizzazione multietnica individuando percorsi formativi e di valorizzazione dell'esperienza degli Immigrati in modo che essi diventino dirigenti a pieno titolo del sindacato al quale appartengono. Quello della «fase due» della presenza degli extracomunitari nella Cgil (dalla iscrizione all'assunzione di funzioni direttive) «è un problema molto sentito dagli Immigrati, ma ancora poco risolto», ha aggiunto. «Gli Immigrati hanno ragione da vendere», ha proseguito Cofferati. «Bisogna garantire loro i diritti di cittadinanza che sono propri di tutti gli appartenenti ad un paese, bisogna che attraverso la contrattazione collettiva il sindacato si faccia carico dei loro problemi materiali e bisogna infine che il sindacato gli offra la possibilità di diventare rappresentanti delle loro istanze ed addirittura rappresentanti generali di un'organizzazione che deve essere sempre più multietnica».



Sergio Cofferati, segretario della Cgil

## «La Finanziaria non crea lavoro»

### D'Antoni: «Mezzogiorno la ripresa non abita qui»

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

COSENZA. «La ripresa economica creerà meno lavoro di quanto ne sta distruggendo. Se ci si affiderà agli spontaneismi del mercato ci saranno pochi posti nuovi di lavoro e tutti nelle aree geografiche in cui già esistono ricchezza e sviluppo». Sergio D'Antoni ha scelto il convegno cosentino della Confindustria per lanciare l'allarme: la finanziaria di Berlusconi proprio perché enfatizza lo spontaneismo del mercato condanna il Mezzogiorno a una nuova stagione di emarginazione e di degrado. «Serve, al contrario, una finanziaria che sappia guidare e orientare lo sviluppo: è su questo lo scontro con il governo». «Gli stanziamenti previsti nella finanziaria sull'occupazione e sul Mezzogiorno sono la metà rispetto a quelli degli anni precedenti». Perché una decisione così suicida per il futuro dell'intero paese? «A parte la filosofia del libero mercato e i danni che provoca, questa è una maggioranza dove spinte e contropunte provocano soprattutto confusione».

cui un sistema economico non sopporta segmenti arretrati». Tocca all'economista Mariano D'Antoni presentare al convegno il quadro lucido e drammatico del pianeta Sud. L'anno scorso il prodotto per abitante è diminuito del 2,1 per cento contro una riduzione dello 0,6 nel Centro-nord. La quota meridionale delle esportazioni è inferiore al 10% del totale e l'apertura ai mercati internazionali «è un processo ancora tutto da completare». Nel Sud s'è concentrato il 17,7 per cento della disoccupazione contro il 7% del resto del paese. Segue uno sconosciuto avvertimento: «Non sarà facile riassorbire questa disoccupazione a breve termine attraverso i consueti meccanismi di mercato».

#### I soldi assegnati e non spesi

Dopo la fine dell'intervento straordinario che ha lasciato dietro sé un mare di detriti non si è fatto nulla di quant'era stato deciso. Vengono al pettine i nodi storici dell'arretratezza resi più cupi dai colpi di maglio assestati da Berlusconi alla fragile economia del Sud. Il governo Ciampi, ricorda D'Antoni, aveva assegnato ai ministeri 8.366 miliardi da fine allo scorso ottobre: le amministrazioni ordinarie hanno speso meno della metà. «Due decisioni che sono state assunte dall'estate a oggi - continua - aggravano la prospettiva di crescita economica del Mezzogiorno: la prima, assunta con un decreto ministeriale del 5 agosto, è stata la riduzione degli sgravi di oneri sociali di cui godevano finora le imprese meridionali; la seconda, una delibera Cipe recepita nella finanziaria che rimodula gli stanziamenti per le aree depresse. Aver ridotto gli sgravi improvvisamente e imprevidibilmente comporta un aumento del costo del lavoro per le imprese meridionali dell'ordine del 14-15% con effetti rovinosi sulle attività ad alto impiego di manodopera (tessili, abbigliamento, pellucio e calzature, legno e mobilio)», spiega D'Antoni. Quanto alla rimodulazione degli stanziamenti per il Sud la finanziaria del '94 li abbattè drasticamente rinviando nel tempo l'assegnazione delle risorse ordinarie. È sufficiente per la secca conclusione: il Sud è stato portato a una «situazione rovinosa».

Come uscirne? Cambiando radicalmente la finanziaria, dicono i sindacati. E Luigi Abete, arrivato nel pomeriggio dopo un pellegrinaggio nei cimiteri industriali di Crotone e Lamezia insiste sull'abbassamento dei tassi di sconto per rimettere in moto la situazione anche al Sud. «Se non si risolve la questione meridionale - avverte - nei prossimi mesi si aprirà una questione settentrionale».

## Pensioni, il diktat del governo

### «Subito un sì alla riforma, se volete lo stralcio»

I sindacati mercoledì a palazzo Chigi si troveranno di fronte a un «aut-aut» del governo: si allo stralcio delle pensioni dalla Finanziaria se ci mettiamo subito d'accordo sulla riforma della previdenza. E Berlusconi presenterà le sue proposte «organiche». Sulle pensioni d'anzianità si fa più spazio la mediazione del Ppi, mentre la Cgil con Cofferati avverte: «Ora vogliamo i fatti». Pagliarini annuncia nuove tasse per pagare la sentenza dell'Alta Corte.

verso il superamento delle pensioni di anzianità. Secondo Grillo, il governo è molto sensibile alla formula proposta da Beniamino Andreatta, portavoce della mediazione dei Popolari: innalzare fino ai 40 anni il requisito contributivo, reso tanto maggiore quanto minore è l'anzianità di servizio raggiunta. Ad esempio, chi oggi vanta 34 anni di contributi, per andare in pensione dovrà averne 36; chi ne ha 33 aspetterà di averne maturati 38; sale a 39 anni il requisito per chi oggi ha 32 anni di versamenti.

In sintonia con Grillo si muove Clemente Mastella. Il ministro del Lavoro spinge per uscire dall'incertezza di mercoledì a Palazzo Chigi con un accordo, pena l'apertura di una «conflittualità ad oltranza». Ma è pure convinto che una riforma della previdenza si può fare insieme ai sindacati, addirittura prima di mercoledì, e non certo al Senato dove «la maggioranza non ha la maggioranza».

#### Nuove tasse in vista

Intanto, sempre pessimista sui conti pubblici è il ministro del Bilancio Pagliarini che ieri ha ribadito la priorità della Finanziaria rispetto alla verifica di maggioranza, per evitar di cadere nell'esercizio

provvisorio. «Se le tasse non aumentano adesso - ha detto a Napoli - aumenteranno tra poco: la legge Finanziaria dell'anno venturo sarà peggiore di questa, tra due anni sarà immensamente peggiore». L'intervento fiscale s'imporrà per riparare ai danni dell'alluvione di sette settimane or sono, ma soprattutto per attuare la decisione della Corte Costituzionale sull'integrazione al minimo delle seconde pensioni: ormai l'onere iniziale di 32.000 miliardi, che lievita di mese in mese, viaggia tranquillamente verso i 35.000.

#### La Cgil: «Ed ora, i fatti»

E i sindacati? A quattro giorni dall'appuntamento con Berlusconi, il leader della Cgil Sergio Cofferati apprezza la «disponibilità» del governo ed aggiunge: «Adesso però vogliamo vedere i fatti». E i «fatti» non riguardano solo le pensioni - sulle quali si mantiene la richiesta dello stralcio - ma anche «proposte concrete» sulle entrate, sull'occupazione e sul Mezzogiorno perché «il tema del lavoro e delle prospettive per i giovani hanno un peso almeno pari a quello delle pensioni, soprattutto nelle realtà meridionali».

### «Privatizzazioni, governo riluttante» dice Prodi

«Il quadro legislativo è buono, ma c'è uno scontro politico che crea un'impasse. Prima avevamo un governo molto favorevole e un Parlamento riluttante, ora la situazione è opposta. Lo ha sostenuto l'ex presidente dell'Iri Romano Prodi parlando a Torino, al convegno organizzato dal Gruppo dirigenti Fiat. «In materia di pensioni - ha detto ancora - gli interventi dei governi Amato, Ciampi e Berlusconi sono capitoli di uno stesso libro. È un capitolo che va toccato, senza però dare l'illusione che non vada anche toccata la leva fiscale». Secondo Prodi «la ripresa c'è, e duratura; l'accordo del luglio '93 sulla scala mobile e il contratto del metalmeccanici consentono di pensare che in prospettiva i livelli salariali possano essere programmati. Bisogna però «snellire lo Stato» e ridimensionare il debito pubblico, che ha origini lontane. Inevitabile agire sulle spese sociali, ma, ha ammonito Prodi, non si possono prendere a modello i paesi anglosassoni».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il governo resta deciso nell'accelerare la riforma della previdenza, e per mercoledì 30 avrà messo nero su bianco una sua proposta «organica» che sarà presentata ai sindacati convocati a Palazzo Chigi. L'annuncio è di Luigi Grillo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla Finanziaria. Se sarà inevitabile lo stralcio delle misure pensionistiche dalla manovra di Bilancio che anticipano i cardini della riforma, l'Esecutivo punta a raggiungere un risultato analogo portando le conferenze ad accordarsi subito su una «bozza» di riforma. «Quel che ci preoccupa e che non possiamo accettare - spiega Grillo all'Adn Kronos - è la volontà di rinviare ad

altri tempi queste scelte, che sono anche impopolari, perché temiamo che la logica del rinvio porti ancora una volta a non fare nulla». Comunque lo sanno ormai tutti, il principale nodo è quello delle pensioni di anzianità. Se la scure deve cadere, è bene che cada per impedire alla gente di collocarsi a riposo prima del tempo giusto: quello del pensionamento per raggiunti limiti di età. Ma le penalizzazioni della manovra (il taglio del 3%) colpiscono selvaggiamente i programmi di vita dei lavoratori pronti a lasciare il posto dopo 30-35 anni di lavoro spesso duro. E proprio a salvare questa fascia di persone puntano le formule alternative per governare la transizione

Singolare protesta di Cgil, Cisl e Uil. C'è voluto oltre un chilometro di carta ecologica

## Bassano, ponte incartato contro la manovra

Avvolto nella nebbia, seguito dallo sguardo attento di qualche vecchio alpino pronto a controllare se venivano rispettati gli accordi frutto di lunghe mediazioni, un gruppo di sindacalisti nelle prime ore di ieri ha «incartato» il vecchio Ponte di Bassano del Grappa con mille metri di carta ecologica. La singolare manifestazione è stata decisa dai sindacati dell'Alto Vicentino per protestare contro la legge finanziaria.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

BASSANO DEL GRAPPA (VI). All'alba l'uomo del ponte dice sì. «Forsa, fiò», intima Giosuè Orlando, forte dell'ok della Soprintendenza arrivato all'ultima ora, e una cinquantina di figure emerge dal nebbione. Srotolano bobine di carta, innalzano scale, tirano fuori scotch e forbici. Un grappino per scaldarsi, tre ore di lavoro, e il ponte di Bassano è impacchettato, pronto a farsi ammirare dalla gente del mattino. Ne ha passate tante in otto secoli di vita, il vecchio ponte coperto, tutto di legno, uno dei più

famosi al mondo. Guerre, bombardamenti, piene della Brenta, lo hanno distrutto almeno otto volte. Altrettante è stato ricostruito, a testimonianza «della virtù costruttiva della stirpe», ammonisce una lapide, stirpe che dev'essere testarda il suo. Non gli era ancora capitato di diventare il testimonial sindacale di una protesta contro la Finanziaria.

Sono le nove, il lavoro è finito. Lenzuola di carta bianca coprono come vele i parapetti e le colonnine interne. Avvolti nella carta risul-

tano spettrali tra nebbia e acqua i bordi esterni. Un muro bianco e mobile scende fino ai piloni. Solo poche scritte, un promemoria: «Fiscio», «Scuola», «Sanità», «Pensione». Fin quando il sole non squarcia la nebbia, lo spettacolo è riservato alle anatre che sguazzano sotto. Poi, dal ponte nuovo, il colpo d'occhio è notevole. Per i sindacalisti, per gli operai, un altro grappino. Qualcuno resta a godersi le reazioni. Passa un bambino, «mamma, siamo su una nave!», passa una suonina dall'aria scorbatica, invece si ferma e: «Bravi, proprio bravi. Tutto civile, ordinato. Bravi. Gongola anche il cuore laico di Mirko Brigo, segretario della Fim. Uno che era sobbalzato sulla sedia quando Orlando gli aveva proposto: «Facciamo come Cristo». Era l'altro, quello della pop-art, specialista nell'incartare monumenti.

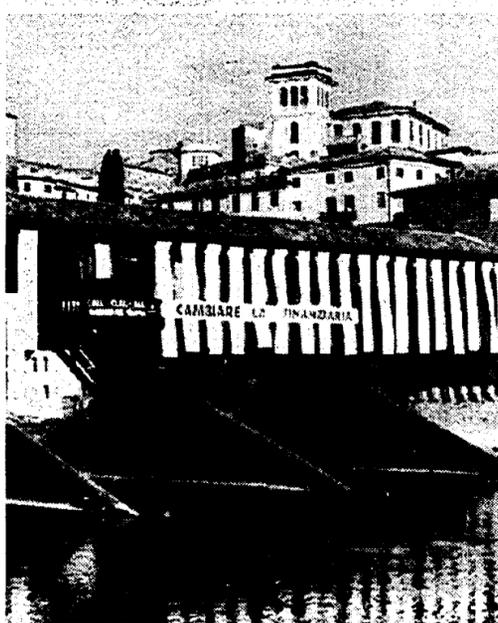
Giosuè Orlando, da metalmeccanico, aveva già partecipato all'«incartamento» del campanile di S.Marco. Diventato segretario della Cgil dell'alto vicentino ha ripropo-

sto l'idea qui. «Cercavamo una iniziativa che suscitasse interesse, ma capace anche di lanciare un messaggio per trasformare lo scontro in confronto». Un ponte fra due posizioni... il ponte... «sul ponte di Bassano, là ci darem la mano... Più o meno è andata così. In realtà pareva che dovesse sortire subito un nuovo scontro. Gli alpini avevano toccato: «Il ponte è sacro, guai a chi lo rovina, lo picchetteremo noi». Poi c'è stato un chiarimento. A placare le penne nere Cgil-Cisl-Uil hanno piazzato anche un gran tricolore, una scritta concordata - «Solidarietà, come fanno gli alpini in Piemonte» - e una corona sotto la lapide che ricorda i tre partigiani garibaldini fucilati sul ponte.

Bassano, e tutta la pedemontana di cui è il perno, sono il cuore del miracolo industriale veneto. Disoccupazione al due per cento, settemila extracomunitari regolarmente assunti, operai molto giovani, aziende piccole e agili che hanno reinvestito in innovazioni il 22% del loro reddito. Un buon clima, e

si sente: «Già avevamo scelto di manifestare, scioperare, picchettare, ma di evitare i blocchi stradali», spiega Orlando. I sindacati del comprensorio hanno votato un documento per una finanziaria più equa. C'è stato un «forum» collettivo e la manovra del governo ne è uscita pesta. La carta, più di un chilometro, viene dalla cartiera Favini: ecologica, prodotta con alghe palustri, totalmente biodegradabile. L'azienda l'ha fornita ad un prezzo irrisorio. Anche loro contro Berlusconi? No, le regole del liberismo: gli bastava la pubblicità. Insomma, si capisce che i sindacati puntassero all'happening.

Passaggia e s'incuriosisce la gente, fotografano i turisti. Una «sposina diretta al municipio per il matrimonio strappa un pezzo di carta alle alghe per ricordo, «viva i sposi!» urlano i sindacalisti. Nel pomeriggio è festa in piazza tra balletti folk, complessi jazz, bande. E per chi proprio vuole discutere, il sindacato ha preparato due «salottini» appartati sotto i portici.



Il ponte di Bassano del Grappa «incartato» ieri dai sindacati